

Pratorotondo – Torbiera del Laione

Il Sentiero inizia con un'ampia strada sterrata, recentemente sistemata per essere percorsa anche con carrozzine sino al Riparo di Casa Miniera (850 mt). Attraversata una delle più ampie e panoramiche aree pianeggianti che caratterizzano il crinale del massiccio del Beigua (il prato rotondo) si giunge in breve (500 mt) al

stop ❶ (1085 /10').

Da qui si osserva il ripido ed aspro versante tirrenico, contraddistinto da vegetazione arbustiva e prativa e punteggiato da affioramenti rocciosi di colore grigio-verde, tendenzialmente molto fratturati (serpentiniti e serpentinoscisti). Le tormentate forme del versante testimoniano non solo l'incessante azione erosiva e di modellamento prodotto dalle acque di ruscellamento superficiale che scendono rapidamente verso il mare (percorrendo, in taluni punti, oltre 1000 metri di dislivello, nello spazio di 5 – 6 km), ma anche la naturale evoluzione geomorfologia dei pendii caratterizzata da frane e scoscendimenti che hanno coinvolto sia i terreni di copertura, sia alcune pareti rocciose più esposte (come ad esempio il fronte sud-occidentale del Monte Rama). Il percorso lungo l'Alta Via dei Monti Liguri continua in piacevole e poco faticoso falsopiano, regalando all'escursionista spettacolari scorci panoramici sulla fascia costiera sottostante. Dopo aver oltrepassato il riparo Casa Miniera (presenza di una sorgente), si giunge a

Pian del Fretto - stop ❷ (1091 /25')



Qui il sentiero coincide esattamente con lo spartiacque ligure-padano; si tratta di un sito del tutto particolare, caratterizzato dal fatto che lo spartiacque si trova ad una distanza in linea d'area di circa 5-6 km dal mare, la distanza minima che si registra in Liguria. Dopo aver

ammirato il panorama che si gode da questo balcone verde naturale (particolarmente scenografica l'acclive scarpata che scende verso la zona di Pian Canei e più a sud verso Lerca), vale la pena soffermarsi ad osservare il vasto "campo di pietre" (*blockfield*) presente a nord della zona pianeggiante, contraddistinto da blocchi rocciosi, più o meno grandi e spigolosi blocchi.

Attraversato il piano verso nord si scende in direzione di Piampaludo seguendo il segnavia + giallo. Oltrepassata una zona prativa ove compaiono i primi faggi, il sentiero inizia a scendere sino a raggiungere il bivio per il

Lago della Biscia - stop ③ (978 /45').

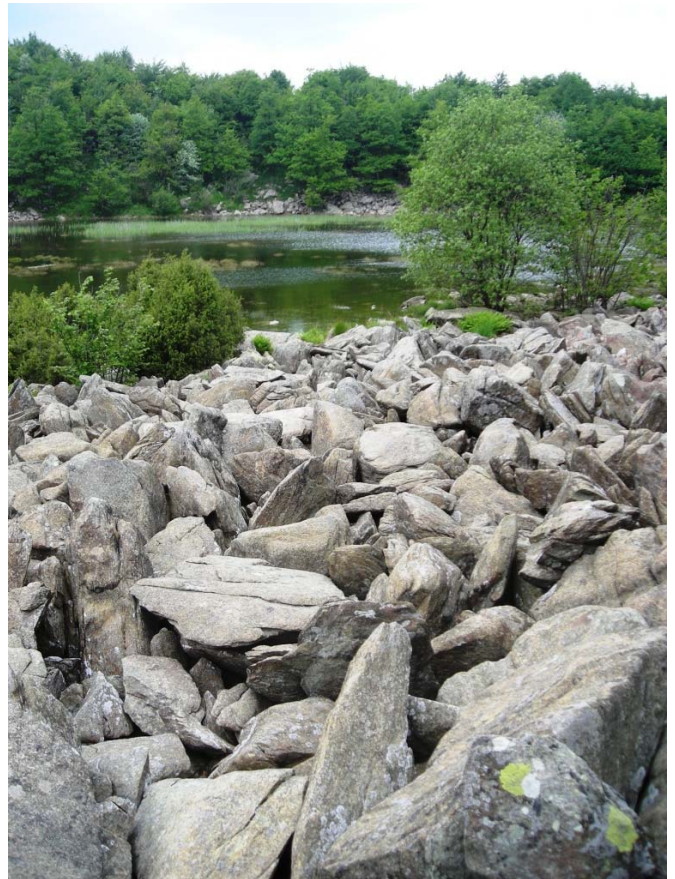
Una breve deviazione di circa 5 minuti conduce alla scoperta di un'interessante zona palustre dove si possono incontrare piccoli ed interessanti insetti acquatici, come ad esempio ditischi e libellule. Ritornati sul sentiero principale si segue un segnavia con tre bolli gialli, che porta verso la Casa del Che. Il percorso scende leggermente attraversando un bosco di faggi per poi risalire fino alla strada asfaltata Piampaludo – Pratorotondo. Si prosegue lungo la strada (in direzione Sud) per circa 300 metri e si arriva alla

Torbiera del Laione - stop ④ (991 /1h 40').

Si tratta della zona umida più importante del Parco, classificata come Zona A (riserva Integrale), la cui fruizione può avvenire solo per scopi scientifici e didattici (non oltrepassare la recinzione di protezione in legno). Le torbiere sono gli ambienti umidi in cui vivono anfibi (come il tritone alpestre, il tritone crestato e la salamandra pezzata) o rettili (come la natrice dal collare).

Risalito sulla strada asfaltata, il sentiero, contraddistinto da tre bolli gialli, riprende gradualmente quota proseguendo sempre verso Sud. Poco dopo il ponte sul Rio Nido, il percorso svolta a destra ed entra in una folta faggeta, per poi giungere ad una tipica casa rurale del Sassellese, dominata da un monumentale esemplare di faggio.

I boschi di faggio come questo sono frequenti nei versanti settentrionali del Parco del Beigua e si spingono sino al limite delle praterie di crinale, costituendone un elemento fortemente caratterizzante di questo ambiente. Giunti in quota, dopo aver attraversato alcuni piccoli rii temporanei, il bosco lascia spazio alle praterie di crinale ed il sentiero raggiunge lo



stop ⑤ (1180/3h 30')

Il percorso prosegue attraversando estese praterie, in gran parte originatesi per effetto delle attività di taglio del legname e di pascolo degli animali. In tali praterie sono presenti alcune piante caratteristiche delle zone montane come la Viola bertolonii, la Scorzonera umilis, l'Antennaria dioica, il Plantago holosteu.

Giunti sulla strada asfaltata M. Beigua – Pratorotondo si intercetta nuovamente l'Alta Via dei Monti Liguri e, svoltando a sinistra (in direzione Est), si torna a Pratorotondo in circa 15 minuti di discesa.

I FIUMI DI PIETRE

I blockstream (fiumi di pietra) come quello della torbiera del Laione ed i blockfield (campi di pietre) come quello di Pian del Fretto, sono accumuli di grossi blocchi di roccia testimoni di un paesaggio modellato nel passato da un clima che doveva essere molto più freddo dell'attuale.

Risulta difficile immaginare da dove provenga un tale accumulo e come massi di tali dimensioni possano essersi mossi lungo una valle con una pendenza così modesta (10° al massimo). Avvicinandosi si può osservare che la maggior parte dei massi ha forma tubolare, con spigoli poco arrotondati (indicatori di trasporto brevissimo), dimensioni metriche ed assenza di materiale fine, come ghiaia sabbia ed argilla. Provando a camminarci sopra si coglierà anche che tali blocchi sono spesso verticalizzati.